

«Studi italiani»

Semestrale internazionale di letteratura italiana diretto da
Riccardo Brusciagli, Giuseppe Nicoletti, Gino Tellini

anno XXVIII, fascicolo 2, luglio-dicembre 2016

S O M M A R I O

scrittoio

STEFANO TONIETTO, <i>Dante e Antonio: indagine sopra un'assenza</i>	Pag.	5
MARCO STERPOS, <i>Il giudizio morale nella poesia carducciana: tra «pio» e «reo»</i>	»	23
IRENE GAMBACORTI, <i>Arrigo Boito tra eversione e gioco. La fiaba nera di «Re Orso»</i>	»	45
GINO TELLINI, <i>Su «Tre imperi... mancati» di Palazzeschi</i>	»	77

archivio

ELEONORA PRECI, <i>Lo scrittore illetterato e il lettore vagabondo. Il carteggio di Aldo Palazzeschi con Pietro Paolo Trompeo</i>	»	109
---	---	-----

rubrica

MICHELANGELO BUONARROTI, <i>Rime e lettere</i> , a cura di Antonio Corsaro e Giorgio Masi, Milano, Bompiani, 2016 (Andrea Felici)	»	173
<i>Sei conversazioni di letteratura italiana. Boccaccio, Machiavelli, Palazzeschi, Calvino, Pasolini, Scrittura femminile</i> , a cura di Gino Tellini, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2015 (Laura Diafani)	»	179
WILLIAM SPAGGIARI, <i>Geografie letterarie. Da Dante a Tabucchi</i> , Milano, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, 2015 (Paola Luciani)	»	182
ALESSANDRO MANZONI, <i>Adelchi</i> , introduzione e commento di Carlo Annoni, a cura di Rita Zama, nota al testo di Isabella Becherucci; <i>Spartaco</i> , a cura di Angelo Stella, premessa di Giuseppe Zecchini, Milano, Centro Nazionale Studi Manzoni, 2015 (Eleonora Preci)	»	185

schedario

Firenze capitale europea della cultura e della ricerca scientifica. La vigilia del 1865 (Serena Piozzi); *Per Lanfranco Caretti. Gli allievi nel centenario della nascita 1915-2015* (Eleonora Preci)

collaboratori

scrittoio

STEFANO TONIETTO, *Dante e Antonio: indagine sopra un'assenza*

Perché Dante nelle sue opere e soprattutto nella *Divina Commedia* non menziona mai sant'Antonio di Padova?

Dante ricorda Padova quasi sempre negativamente: ne biasima il brutto volgare, ne colloca vari cittadini all'Inferno, condanna Antenore, il mitico fondatore, quale traditore, depreca infine la resistenza armata della città euganea contro Cangrande della Scala, vicario imperiale.

Tuttavia l'ostilità più decisa è manifestata da Dante attraverso la "non menzione" (*damnatio memoriae*), ovvero la condanna all'oblio: l'assenza di riferimenti al culto antoniano, uno dei più popolari in Italia, si spiega attraverso motivazioni di ordine politico, sociale, culturale, personale e religioso.

Why doesn't Dante in his works, and especially in *The Divine Comedy*, ever mention St. Anthony of Padua?

Dante recalls Padua almost always negatively: he blames its ugly vernacular, places some of its citizens in Hell, condemns its mythological founder Anthenor as a traitor, and finally he deprecates the armed resistance of the Euganean city against Cangrande della Scala, imperial Vicar.

Nevertheless Dante shows his deepest hostility through "non-mention" (*damnatio memoriae*), or the sentence to oblivion: the absence of references to the Anthonian cult, one of the most popular in Italy, is explainable through political, social, cultural, personal and religious motivations.

MARCO STERPOS, *Il giudizio morale nella poesia carducciana: tra «pio» e «reo»*

L'autore rileva che Carducci in tutta la sua opera poetica, ritenendosi investito da una missione di poeta-giustiziere di stampo dantesco, emette sulla realtà che lo circonda giudizi morali che quasi sempre si traducono negli aggettivi «pio» e «reo», usati a connotare rispettivamente i valori e i disvalori. L'autore conduce quindi una ricerca sull'uso di questi due aggettivi nella poesia del "vate", convinto che una simile indagine, specie laddove è

volta a render conto dei molteplici significati di «pio», possa decisamente contribuire a introdurre il lettore nel mondo carducciano.

The author notes that Carducci in all his poetical work, by regarding himself as entrusted with a Dante-style mission of poet-judge, gives his moral opinions on the external world which nearly always turn into the adjectives *pío* («pious») and *reo* («offender»), used to define respectively the values and disvalues. The author does some research about the use of these two adjectives in Carducci poetry, being sure that such a survey, mainly if it has to explain the various meanings of *pío*, can definitely help to lead the reader to Carducci world.

IRENE GAMBACORTI, *Arrigo Boito tra eversione e gioco. La fiaba nera di «Re Orso»*

All'interno della multiforme ricerca artistica, poetica, narrativa, musicale di Arrigo Boito, nella Milano scossa dall'avanguardia scapigliata, il poemetto polimetro *Re Orso* spicca nel 1864 per originalità tematica e formale. Attraverso l'analisi del testo della sorprendente «fiaba», nella ricchezza del suo retroterra letterario e culturale, e dei diversi tentativi di interpretazione critica, questo saggio indica nella componente ironica e ludica l'elemento di maggior modernità dell'opera. Gli elementi favolistici, la leggenda medievale in versi di fortunata tradizione romantica, alla Hugo, ma anche le immagini shock del maledettismo orrido-macabro baudeleriano e scapigliato, l'alta letteratura provenzale e dantesca, e i molteplici riferimenti biblici o satanici, subiscono un medesimo processo di rovesciamento parodico e giocoso grazie alla magistrale, eversiva sperimentazione linguistica, stilistica, metrica posta in atto, che insieme liquida ogni consuetudine letteraria e afferma la moderna coscienza della centralità della ricerca formale.

The polimetrical poem *Re Orso*, published in 1864 in Milan, during the Scapigliatura avantgarde, takes a distinguished place in Arrigo Boito's artistic and literary research, due to his thematic and stylistic originality. Through the analysis of *Re Orso*'s text, extended to its cultural and literary background, and to the attempts of critical interpretations, this essay

states the modernity of the ironic and ludic attitude of Boito's strange black fairy tale. Elements from fable, medieval legends from romantic literature, such as in Hugo's verses, and shocking images from maudit literature, Baudelaire in primis, as well as Provençal poetry and Dante's *Commedia*, and religious, biblical or satanic quotations, undergo the same parodic reversal. Boito's astonishing linguistic, stylistic and metrical experimentation subverts the canons of Italian literary tradition and shows a modern consciousness of the centrality of stylistic research.

GINO TELLINI, *Su «Tre imperi... mancati» di Palazzeschi*

Queste pagine prendono in esame i *Tre imperi... mancati* di Aldo Palazzeschi. Il libro, pubblicato nel 1945, all'indomani del secondo conflitto mondiale, si presenta come cronaca personalissima degli anni del fascismo e della guerra. La realtà tragica di quegli eventi è ritratta dallo scrittore con tono impietoso e farsesco, tanto da intrecciare sarcasmo e amara comicità. La figura di Mussolini risalta in primo piano nei suoi tratti più caricaturali, arroganti, buffoneschi. Ma il significato più autentico del libro è visto nella volontà d'interrogarsi sul consenso che il popolo italiano ha accordato a un pericoloso superuomo di cartapesta come il Duce. Non si domina per vent'anni una nazione, senza consenso.

These pages analyze Aldo Palazzeschi's *Tre imperi... mancati*. Published in 1945 during the aftermath of World War II, the book is presented as a personal chronicle of fascism and years of war. The tragic reality of those events is portrayed by the writer in a merciless and farcical tone, weaving together sarcasm and bitter humor. The figure of Mussolini stands in the foreground highlighting his most caricatured, arrogant and clownish traits; however, the true meaning of the book is seen in the desire to question the consensus that the Italian people have given to a dangerous and fake *superuomo*, such as the Duce. A nation cannot be ruled for twenty years without consensus.

archivio

ELEONORA PRECI, *Lo scrittore illetterato e il lettore vagabondo. Il carteggio di Aldo Palazzeschi con Pietro Paolo Trompeo*

Il saggio presenta il carteggio intercorso tra Aldo Palazzeschi e Pietro Paolo Trompeo negli anni del secondo dopoguerra, dal 1946 al 1958. Oltre a testimoniare un sodalizio umano e intellettuale particolarmente intenso, le trentatré missive raccontano fatti privati e vicende professionali, documentano aspirazioni e progetti di lavoro, mettono in luce passioni e orientamenti critici, sì da far emergere non solo la diversa fisionomia dei due interlocutori, ma anche un prezioso spaccato della cultura letteraria di metà Novecento.

The present study examines the correspondence between Aldo Palazzeschi and Pietro Paolo Trompeo over the end of post-World War II era (1946-1958). Besides witnessing a strong intellectual sodality between the two correspondents, these thirty-three letters disclose professional and private matters, aspirations and work projects, passions and critical lines. At the same time, they also show Aldo and Pietro Paolo's different personality and a valuable cross-section of the mid-twentieth century literary culture.